

# San Martino



Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno

Anno XXXV • N. 2 • Dicembre 2017



# Il Natale sei tu



**N**atale sei tu, quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima.

L'albero di Natale sei tu quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita.

Gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita.

La campana di Natale sei tu quando chiami, congreghi e cerchi di unire.

Sei anche luce di Natale quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà la pazienza l'allegria e la generosità.

Gli angeli di Natale sei tu quando canti al mondo un messaggio di pace di giustizia e di amore.

La stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore.

Sei anche i re magi quando dai il meglio che

hai senza tenere conto a chi lo dai.

La musica di Natale sei tu quando conquisti l'armonia dentro di te.

Il regalo di **natale** sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani.

Gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri.

Il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e di speranza il povero che ti sta di fianco.

Tu sei la notte di Natale quando umile e cosciente ricevi nel silenzio della notte il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni; tu sei sorriso di confidenza e tenerezza nella pace interiore di un Natale perenne che stabilisce il regno dentro di te.

Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale.

*P. Dennis Doren Lahr L.C.*

# ANDIAMO FINO A BETLEMME

“Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere”. Sono le parole che i pastori si dicono l’un l’altro dopo che l’angelo aveva annunciato che nella città di Davide era nato per loro un salvatore, il Cristo Signore. “Andiamo e vediamo!” è l’atteggiamento con cui anche noi siamo chiamati a vivere il grande avvenimento del Natale.

Andare: si tratta di muoverci dalla superficialità per quale anche le cose più importanti spesso finiscono per diventare banali e scontate.

Vedere: non ci si può accontentare del “sentito dire”, del “riportato”, bensì occorre toccare con mano, direttamente in prima persona, la “buona notizia” della nascita del Salvatore. Ma, dove andare? Si tratta di fare un viaggio tutto interiore al centro stesso del nostro essere, là dove Dio è presente in noi più di quanto noi stessi lo siamo alla nostra percezione interiore; più intimo della nostra stessa intimità. In altre parole si tratta di “rientrare in noi stessi”, ritrovare la nostra più vera identità in cui è impressa in maniera indelebile l’immagine e la somiglianza di Colui che ci ha creati e dove è possibile riscoprire quella natura di figli adottivi di Dio che ci è stata donata nel giorno del nostro battesimo, quando in noi è avvenuta una vera e propria nuova “creazione” in Gesù Redentore. Occorre andare al centro del nostro essere e del nostro vivere, abbandonando quelle periferie in cui spesso ci attardiamo nelle nostre vicende quotidiane e dove rischiamo di perdere il senso stesso della direzione in strade secondarie, in sentieri impervi e sconnessi, che non portano a nessuna autentica meta. E al centro del nostro essere, là dove Dio è sempre presente in noi, è possibile trovare la strada percorrendo la quale si giunge alla pienezza della verità e della vita. “Io sono

la via, la verità e la vita”, ha detto Gesù. E’ attraverso di Lui che si giunge alla comprensione piena del senso della nostra esistenza e si può sperimentare in pienezza che cosa voglia dire vivere respirando a pieni polmoni.

Ma per far questo è necessario assumere uno stile di semplicità e di essenzialità. Il Natale, nel suo mistero, è un richiamo potente alla semplicità e alla essenzialità: tutto il contrario di come esso, invece, viene generalmente vissuto. Acquisti, regali, vacanze sembrano essere i messaggi più importanti da trasmettere e che di fatto continuamente vengono martellati non solo dalla pubblicità, ma dagli stessi notiziari dei mezzi di comunicazione.

Particolarmente in questi anni, sembra proprio che non ci possa essere un buon Natale, perché in prospettiva i consumi si riducono, la gente pare più attenta a non spendere troppo e i beni voluttuari sembrano non avere un mercato facile.

Ma questo non è il Natale. Il Natale è tutt’altro: è Gesù nella povertà, nella essenzialità e nell’umiltà di Betlemme. Ed è a questo Natale che il cristiano è chiamato a guardare: è a questa Betlemme dello spirito che è invitato ad andare. E non da solo. Natale è infatti avvenimento in famiglia. La nascita di un bambino non può essere altro che il segno dell’amore di un padre e di una madre: è avvenimento che dà senso nuovo alla vita di una famiglia e di tutta intera una comunità.

E anche per questo, quanto bisogno di recuperare un vero spazio comunitario per la nascita di un figlio! Specie oggi in cui non manca chi vorrebbe ridurre la nascita di un bambino ad un fatto “privato” in nome di una autorealizzazione in cui il figlio finisce per diventare soltanto lo strumento di un egoismo mascherato d’amore. Accogliere il Natale di

Gesù è accogliere il Natale di ogni bambino in un contesto di vera famiglia, prima di tutto con un vero padre e una vera madre, senza surrogati inaccettabili che rendono orfano il bambino prima ancora che nasca e grazie ad una vera e autentica donazione d'amore che per la dignità stessa della persona umana, non potrà mai essere sostituita.

E quanto più il clima di famiglia cresce, tanto più la famiglia stessa si fa spaziosa, aperta, accogliente ben oltre i confini dei legami del sangue; diventa spazio che si allarga a tutti e in cui anche gli estranei riescono a sentirsi fratelli perché accolti e riconosciuti come tali. L'augurio che rivolgo a voi tutti è che ognuno

personalmente, in famiglia, nelle nostre comunità parrocchiali, nel contesto sociale in cui vive, sappia muoversi e incamminarsi verso quella Betlemme che è situata nel profondo del proprio cuore e lì sappia guardare per riconoscere il Cristo Signore che nasce sempre di nuovo come Salvatore di tutti. E fatta questa meravigliosa scoperta sentirà forte in sé l'urgenza di comunicarla, come l'angelo ai pastori: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato un salvatore che è Cristo Signore!". E sarà davvero Natale, un buon Natale per tutti.

*Mons. Attilio Zanderigo Jona*

## 1ª comunione

# "Armati"... di una calla bianca!

Si è concluso il 1° maggio il cammino di venticinque bambini (e di una dolce ragazzina che si è aggiunta "in corsa") verso la Comunione e si è concluso con una bella ed emozionante festa per tutti.

Dopo il puntuale arrivo delle famiglie simpaticamente trafelate, il corteo è partito dal Battistero con i bambini "armati"... di una calla bianca! Che bello vederli! Nel periodo storico che stiamo vivendo, con i venti di guerra che imperversano, con individui che usano i missili come giocattoli, è bello vedere dei bambini

che brandiscono con fierezza un fiore, che sono armati della loro purezza, delle loro aspettative, della loro intenzione di diventare grandi in tutti i sensi. Mi è venuto da pensare a quanto diceva il pittore Tancredi che dichiarava: "la mia arma contro l'atomica è un filo d'erba!".

Sono fortunati questi bambini e ne hanno consapevolezza: nel momento dell'Offertorio, insieme al pane, al vino, all'acqua, hanno offerto al Signore un libro, uno spartito musicale, delle scarpette da danza. Nel nostro mondo hanno tante occasioni per crescere bene, per studiare, per





impiegare la loro vita nel ricercare il “buono” e il “bello”, con la guida e l’affetto degli adulti che li circondano e li sorreggono nella loro formazione. Ma siamo fortunati anche noi adulti, perchè questi bambini con il loro candore sono una risorsa per la nostra comunità, sono una speranza per il futuro, sono un’occasione per risvegliare in noi quel candore e quelle aspettative che il tempo ha depositato nelle nostre coscienze ma che per fortuna non sono andati perduti. E la conferma ci viene proprio dal Vangelo di questo

1° maggio: “Lasciate che i bambini vengano a me”, ci dice Gesù, invitandoci a sintonizzarci con i bambini, o meglio a tornare come bambini e a credere e a lottare per un mondo più giusto, più vero e più bello. Seguiamo allora il loro esempio ed usciamo dalla Chiesa arricchiti nel nostro cuore da questo Vangelo, rinvigoriti dallo slancio e dall’entusiasmo contagioso di questi bambini: torniamo nelle nostre case metaforicamente brandendo come loro... la nostra bella calla bianca!

## 14 Maggio **Celebrazione della cresima**



28 Maggio

# Festa della parrocchia: Una famiglia di famiglie



# S. Marco estate 2017

**A**nche questa estate, per i nostri ragazzi e giovani, tante sono state le occasioni di crescita, umana e cristiana, insieme ad altri coetanei e con la guida degli animatori, di don Robert e di don Luciano: i campeggi di Bieter e il campo di San Marco in particolare sono come le due “perle” che hanno illuminato l’estate.

In queste foto vogliamo condividere alcuni momenti del campo di San Marco, ad inizio settembre: nelle due foto di gruppo (davanti



alla casa più rilassati e in gita leggermente più provati) si vede come è bello essere in tanti e, essendo diversi l’uno dall’altro, arricchirsi vicendevolmente; celebrando la messa attorno al fuoco abbiamo sentito la vicinanza del Signore in maniera suggestiva ed emozionante; accogliendo il nostro vescovo c’è stata l’occasione

di confrontarci con lui su questa esperienza, nell’attesa di capire meglio come continuare a proporla in linea con le indicazioni diocesane. Queste belle esperienze ci hanno confermato nella voglia di crescere assieme, donando tempo ed energie per gli altri.

*Alcuni animatori e ragazz*



# Esperienze a catechismo



**M**i è venuto in mente di spiegare ai bambini una delle tante attività compiute dalla Chiesa perché potessero “toccare con mano” la concretezza della Chiesa e percepirla non come una realtà distante, rigida, quasi scolastica, bensì come un caldo scialle che abbraccia tutti, che ci fa sentire protetti, al sicuro... come a casa!

Ed allora l’inizio si è concretizzato con il comandamento dell’amore: amatevi l’un l’altro come io ho amato voi, per poi passare alla visione del mondo circondato da bambini che si tengono per mano.

Così abbiamo capito che se abbiamo attenzione per gli altri, riusciremo a far sì che il mondo diventi migliore.

Ma la curiosità di capire in cosa consisteva la missione è stata così grande che abbiamo deciso di contattare il Centro Missionario per avere delle spiegazioni.

Ci hanno detto: **VENITE!**

Presto fatto: una triste giornata di pioggia ci

ha visto salire vocianti le scale per arrivare al centro.

Lì ci ha accolto Jose: mitico! Non si è fatto spaventare da quanti eravamo (ben 14!), anzi ci ha fatto accomodare nel suo ufficio, procurandoci delle sedie e facendoci condividere (2x1).

Ci ha mostrato la varietà di oggetti e fotografie presenti nella sua stanza spiegandoci che provenivano dai tanti suoi viaggi. Ha descritto, ha raccontato... ci ha colpito con delle affermazioni particolari: “guardate questa foto... quest’uomo non lo conoscevo... mi ha accolto in casa sua come fossimo amici da sempre!”

Ci ha mostrato il sorriso di una ragazza sopravvissuta allo tsunami, sorriso che lui le aveva fatto spuntare perché lei non sorrideva quasi mai.

Ha reso concreto il pensiero che avevamo formulato all’inizio: avere attenzione per gli altri! Rende felice chi riceve attenzione e altrettanto chi la dona.

# Il saluto a don Robert

Tra gli incontri di saluto che don Robert aveva programmato nel suo ultimo mese in parrocchia, c'è stato quello con noi catechiste: ci ha regalato due brani tra i suoi più cari, il primo di frater Charles de Foucault, il secondo di Santa Teresa del Bambin Gesù che scrive alla sorella Celina.

Li riportiamo integralmente. Sono una bellissima sintesi del vissuto pastorale del nostro caro don Bobo e un dono per tutti.

*“Bisogna passare attraverso il deserto e dimorarvici per ricevere la grazia di Dio. È la che ci si svuota, che si scaccia da noi tutto ciò che non è Dio e che si vuota completamente questa piccola casa della nostra anima per lasciare tutto il posto a Dio solo...”*

*È nella solitudine, in questa vita, soli con Dio solo, in questo raccoglimento profondo dell'anima, che dimentica tutto il Creato per vivere sola nell'unione con Dio, che Dio si dà tutto intero a colui che si dà anch'egli tutto intero a Lui...*

*Il nostro amore non potrà avvicinarsi a quello che Lui ha per noi. Chiediamogli, perlomeno di riuscire a dargli tutto quello di cui siamo capaci.*

*Tutta la nostra vita per quanto muta sia, la vita di Nazareth, la vita del deserto, la vita pubblica devono essere una predicazione del Vangelo. Mediante l'esempio.*

*Tutta la nostra esistenza, tutto il nostro essere deve gridare il Vangelo sui tetti.*

*Tutta la nostra persona deve respirare Gesù.*

*Tutti i nostri atti, tutta la nostra vita devono gridare che apparteniamo a Gesù, devono presentare l'immagine della vita evangelica.*

*Tutto il nostro essere deve essere predica-*

*zione viva, un riflesso di Gesù, un profumo di Gesù; qualcosa che gridi Gesù, che faccia vedere Gesù, che risplenda come un'immagine di Gesù...”* (Charles de Foucault)

*“Il buon Dio non mi chiede più nulla... Da principio mi domandava un'infinità di cose.*



*Per un po' di tempo ho pensato che ora, dato che Gesù non mi domandava nulla, bisognava procedere con calma nella pace e nell'amore, facendo semplicemente ciò che mi chiedeva prima. In seguito m'è venuta un'illuminazione.*

*Santa Teresa dice che occorre tenere vivo l'amore. La legna non è più a portata di mano quando siamo nelle tenebre, nelle aridità, ma non siamo tenute a gettar nella fiamma delle pagliuzze?*

*Gesù certo è abbastanza potente da tenere vivo il fuoco da solo, e tuttavia è contento di vederci mettere un po' d'alimento. È una delicatezza che gli fa piacere, e allora butta sul fuoco tanta legna. Noi non lo vediamo, ma sentiamo la forza e il calore dell'amore. Io ne ho fatta l'esperienza. Quando non sento nulla, quando sono incapace di pregare, di praticare la virtù, è quello il mo-*

mento di cercare delle piccole occasioni, dei nonnulla che piacciono a Gesù più che l'impero del mondo, più del martirio sofferto eroicamente. Per esempio, un sorriso, una parola amabile quando avrei voglia solo di tacere o di avere un'aria annoiata, ecc... ecc...

*Mi capisci, Celina cara? Non è per fare una corona, per guadagnare dei meriti, è soltanto per far piacere a Gesù... Quando non mi capita nessuna occasione, gli voglio almeno dire tante volte che l'amo. Non è una cosa difficile e serve a tenere vivo il fuoco; anche nel caso mi sembrasse spento, questo fuoco d'amore, vi vorrei gettare qualcosa lo stesso, e sono sicura che Gesù lo ravviverebbe subito.*" (Teresa di Lisieux)

Grazie don Bobo e buona strada

*Una catechista*

\* \* \*

## *La domenica di una mamma...*

“**M**i hanno chiesto di dire alcune parole da nome dei genitori dei bambini della parrocchia e da mamma credo che non avrei potuto chiedere di meglio per i miei figli. La novità più stupefacente oltre all'accoglienza, alla disponibilità, all'affetto profondo che Don Robert ha manifestato verso i più piccoli e ai giovani della parrocchia, è stata nella Santa Messa.

Con Lui l'incontro domenicale si trasformava in un incontro dalle molteplici sfaccettature: incontro con noi stessi e con le nostre storie quotidiane di vita, incontro con gli altri all'insegna della condivisione, per giungere infine insieme all'incontro con Dio.

Tutti i bambini e i ragazzi erano attenti e coinvolti durante la Messa a tal punto da non perdere nemmeno un passaggio della predica che puntualmente riferivano al rientro a casa. Questo è stato il più profondo insegnamento dal quale noi come famiglia abbiamo tratto un grande beneficio... grazie di cuore Don Robert, ci mancherai!”

## L'accoglienza di don Alex Vascellari

Il 1° ottobre don Alex Vascellari ha iniziato il suo ministero in mezzo a noi, celebrando la S. Messa delle ore 12. Don Alex è nativo di Calalzo di Cadore, dove è nato il 22 novembre 1986; è entrato in seminario dopo essersi diplomato al liceo scientifico di Pieve di Cadore. Ordinato sacerdote nel 2012, è stato cappellano ad Auronzo di Cadore e insegnante all'Istituto Tecnico Commerciale di S. Stefano di Cadore ed in seguito cappellano a Cortina d'Ampezzo. Oltre ad essere il cappellano del duomo e di Loreto, don Alex insegna al “Lollino” ed è vice responsabile dell'ufficio scuola della diocesi. Ha iniziato il suo ministero con entusiasmo in mezzo a noi e noi cercheremo di lasciarci contagiare da questo entusiasmo.



## Decimo anniversario della morte di mons. Nilo Tiezza

Il 18 agosto scorso abbiamo celebrato in Basilica Cattedrale il decimo anniversario della morte di Mons. Nilo Tiezza. Altre celebrazioni sono state vissute dalla comunità parrocchiale nella chiesa di S. Maria di Loreto.

Don Nilo è stato un grande parroco della città di Belluno, un pastore e un educatore della diocesi. Ha curato la formazione teologica di noi preti per decenni e ha impostato fin dall'inizio l'Istituto di Scienze Religiose per laici e diaconi permanenti. I suoi scritti e i Corsi teologici da lui svolti sono un patrimonio che documenta la sua ricchezza di pensiero e le certezze di fede, oltre alla sua vasta cultura.

Il 20 agosto 2007 ho presieduto la Messa esequiale che, per sua volontà è stata sobria. Ho citato nell'omelia un brano del volumetto di catechesi per adulti da lui scritto, *“Cristo e la Chiesa vie della salvezza”*, del 1985 dove ha affermazioni intense sul valore della vita, pur nel dramma della sofferenza e della morte: *«Chi crede nel Dio crocifisso, vede che la vita ha un senso, perché la morte ha un senso; egli la vede come passaggio alla vera vita. Il credente muore con Cristo e così la morte, che, per chi non crede, è annientamento dell'esistenza, per il discepolo di Gesù è un abbandono all'amore e al potere del Padre, che in Cristo si è rivelato risurrezione e vita. Morire è nascere alla vera vita»*. Soprattutto nella chiesa di S. Maria di Loreto, con le celebrazioni e le sue puntuali ed essenziali omelie, ha nutrito per decenni i cristiani di questa città. Siamo testimoni di quanto egli ha insistito sulla meravigliosa chiamata che riceviamo nei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, dal Battesimo all'Eucaristia: la chiamata al sorprendente destino di risurrezione come Gesù Cristo è risorto. Sottolineava come non fosse un semplice complemento rivelato alla certezza dell'immortalità dell'anima, ma l'assoluta novità di vita in Cristo.

Trascrivo alcune sue parole da dispense degli

ultimi anni di insegnamento: *“C'è una dialettica insopprimibile tra Croce e Risurrezione; c'è nella morte una forza che genera la Risurrezione. In noi deve riprodursi questa dialettica: dobbiamo morire con Cristo, se vogliamo risorgere con Lui. Se abbiamo in noi lo Spirito del Crocifisso, siamo spirituali. L'uomo spirituale arriva anche a spezzare la dialettica di morte e Risurrezione; il peso della Risurrezione è infinitamente preponderante*



**Mons. Nilo Tiezza** (Dottore in teologia)

*... sul peso della morte; la sua forza fa sì che il cristiano entri nell'esistenza eterna del Cristo, che è morto per non mai più morire”*.

Negli ultimi tempi della sua vita, quando lo incontravo nella sua stanza in Seminario, coglievo l'insegnamento che veniva da una cattedra di grande autorità, quella della fragilità creaturale che immergeva Don Nilo, sempre di più e in piena lucidità, nella sapienza dei poveri e umili cristiani: aveva spesso in mano la corona del Rosario ed era ormai passato da libri di teologia e di cultura – quelli storici i suoi preferiti – al *“Compendio del catechismo della Chiesa Cattolica”*. Lui, autore di molti scritti e di lezioni magistrali, mostrava il bi-



sogno di ancorarsi alle essenziali verità del Catechismo.

La complessiva testimonianza, era giunta a compimento nel luminoso tramonto che l'ha portato a una fede semplice, piena di fiducia, a un toccante apprezzamento per la cura che ci si prendeva di lui soprattutto in seminario e da parte di numerosi laici che da lui hanno avuto l'irrobustimento della fede.

Il giorno del suo funerale ho testimoniato così la personale riconoscenza: «Meditando, sul volumetto “Il Cristo e la Chiesa vie della salvezza”, il capitolo sulla Chiesa locale ho trovato parole che mi confondono soprattutto alla morte di un mio educatore. Eccole: “*Il vescovo è maestro autentico della fede ... è guida della sua Chiesa, è il coordinatore dei vari carismi e ministeri, rappresenta Cristo davanti al suo popolo e il suo popolo davanti a Cristo, soprattutto nella Liturgia*”. Tutto questo lo vivo con tutti i presbiteri miei collaboratori e consiglieri, qui riuniti in gran numero. Noi or-

dinati siamo tutti grati a mons. Tiezza di averci preparato con competenza e responsabilità ad essere maestri e guide».

Dopo dieci anni, desidero lasciare un'altra testimonianza toccante. Sul letto di morte all'ospedale san Martino, ha detto a più di una persona: «Sono un peccatore pentito e perdonato». Le stesse parole che anni dopo Papa Francesco ha fatto risuonare per la Chiesa intera.

*Mons. Giuseppe Andrich, vescovo emerito*

Direttore: Attilio Zanderigo

Resp. ai sensi di legge:

Lorenzo Dell'Andrea

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87.273.1987

Stampa: Tip. Piave srl (BL)

## “*Vardar indrio par andar avanti*”

Penso farà piacere ai lettori di questo Bollettino Parrocchiale avere qualche notizia storica sulla Parrocchia della Cattedrale di Belluno.

Dal secolo IX al sec. XI il territorio diocesano viene suddiviso in “Pievi” dettagliatamente descritte nella Bolla di Papa Lucio III, emanata a Verona il 18 ottobre 1185. Fino al sec. XV Belluno comprendeva dodici Pievi: Duomo, S. Maria di Agordo, S. Floriano di Zoldo, SS. Quirico e Giulitta di Lavazzo, S. Maria d’Alpago, S. Maria di Cadola o Frusseda, S. Maria di Castiglione (Castion) o di Campagna, S. Giustina di Limana, S. Maria di Sedico, SS. Pietro e Paolo di Sospirolo, S. Gregorio Papa di S. Gregorio, SS. Pietro e Paolo di Musso-lente dipendente dal vescovo di Belluno fino dal 1818.

La Pieve del Duomo abbracciava, oltre alla città, un vasto territorio posto sulla destra della Piave. I confini si estendevano sulle sponde del fiume da Andreane fino ad oltre S. Fermo, proseguendo per Bes, Col del Vin, Orzes, Vignole, Mas, Vedana e La Valle Agordina anche sulla destra del Cordevole fino ad Agre di fronte alla Muda e poi sulle cime del Pelf, dello Schiara e del Serva per scendere poi ad Andreane.

L’assetto dell’antica Pieve del Duomo rimase sostanzialmente immutato fino agli ultimi anni del 1700 ed inizio del 1800. Nel 1784 il Canonico Girolamo Barbi presentava al Capitolo un dettagliato esposto sui gravi inconvenienti che il trasporto dei neonati al Battistero della Cattedrale determinava, specialmente nella stagione invernale. Successivamente i vari Cappellani ed i rappresentanti della varie frazioni loro soggette presentarono istanza per

avere nelle loro Cappelle il Fonte Battesimale e la conservazione abituale dell’Eucarestia. Il primo ad ottenere questa concessione fu il Cappellano di SS. Faustino e Giovità di Libano nel 1784. Analoga concessione venne fatta a Tisoì, poi a Cusighe nel 1792, nel 1793 a S. Maria di Sargnano, nel 1794 a Bolzano e finalmente nel 1812 a Salce.

In data 15 settembre 1833 il Vescovo Luigi Zuppani presentava al Capitolo un progetto di divisione della città in due distinte parrocchie, con il titolo di B.V. Assunta e di S. Biagio. Il 6 febbraio 1834 furono nominati don Francesco Buzzatti Parroco dell’Assunta e don Francesco Zannini Parroco di S. Biagio. La parte della città posta a sud di Piazza Campitello con Borgo Piave costituì la parrocchia dell’Assunta, quella a nord della piazza con Borgo Prà e Borgo Tiera fino a S. Gervasio la parrocchia di S. Biagio. Le chiese di S. Stefano, S. Pietro, B.V. di Loreto e B.V. del Buon Consiglio a Borgo Prà e più tardi S. Rocco ebbero un proprio Rettore.

Nel 1904 la parrocchia di S. Biagio veniva denominata S. Biagio e S. Stefano ed aveva proprio Fonte Battesimale e Casa Canonica. Questa parrocchia ebbe un ampliamento del proprio territorio durante il sec. XIX, con l’aggregazione della zona di Mussoi fino a Col di Piana che apparteneva a Bolzano e della frazione del Fol, smembrata da Cusighe. Causa l’espansione della città il 27 luglio 1949 venne staccata da S. Stefano la parrocchia della B.V. di Loreto, dalla quale veniva stralciata buona parte del territorio della nuova parrocchia di SS. Gervasio e Protasio. Il 24 ottobre 1951 Borgo Prà entrava a far parte della nuova parrocchia di S. Giovanni Bosco ed il 18 settem-

bre 1956 tutta la zona di Mussoi diventava parrocchia autonoma affidata ai Frati Cappuccini.

Ci furono ulteriori mutamenti nella situazione territoriale:

- Il 2 febbraio 1934 il Vescovo Cattarossi staccava da Castion l'angolo di territorio al di là del Piave tra Caorera e l'Anconetta aggregandolo al Duomo.
- Il 23 settembre 1961 il Vescovo Muccin eri-

geva la parrocchia autonoma di S. Nicolò di Borgo Piave.

- Nel 1982, causa lo spopolamento del centro storico, il Vescovo Maffeo Duoli univa Duomo e S. Maria di Loreto in una unica parrocchia.

Tutte queste preziose notizie le ho tratte dal volume "Capitolo e Canonici della Chiesa Cattedrale di Belluno" scritto da Mons. Ausilio Da Rif che ringrazio per avermene fatto dono.

*Giorgio Fornasier*

## DALL'ALBUM DEI RICORDI



# Anagrafe parrocchiale

## Figli di Dio con il sacramento del Battesimo

2. **Giacomo Andrea Aman- te**, l'8 aprile 2017.
3. **Mathilda Noemi Ma- jerhofer**, il 16 aprile 2017.
4. **Diego Gerardo Cavalie- ro**, il 22 aprile 2017.
5. **Marco Da Ros** il 23 aprile 2017.
6. **Massimo Miari Fulcis**, il 29 aprile 2017.
7. **Giacomo David**, l'11 giu- gno 2017.
8. **Sofia Vittoria Buzzatti**, il 22 luglio 2017.
9. **Diamante Vigne**, il 22 luglio 2017.
10. **Pietro Dal Pan**, il 22 lu- glio 2017.
11. **Adele Bampo**, il 5 agosto 2017.
12. **Jake Dela Cruz**, il 12 agosto 2017.
13. **Sofia Mazza**, il 15 agosto 2017.
14. **Lorenzo Savaris**, il 23 agosto 2017.
15. **Camilla Burigo**, il 2 set- tembre 2017.
16. **Sveva Ebone**, il 3 settem- bre 2017.
17. **Bianca Burigo**, il 10 set-

tembre 2017.

18. **Gabriele Palumbo**, il 23 settembre 2017.
19. **Lucia Zulla**, il 15 ottobre 2017.

## Sposi nel Signore

2. **Stefania Bogo** ed **Er- manno Baldovin**, il 29 luglio 2017;
3. **Sharon Cossu** e **Patrik Antonino Saraò**, il 2 set- tembre 2017.

## Nella pace del Signore

12. **Federico De Menech**, de- ceduto il 28 marzo 2017.
13. **Maria Antonia Pagani**, deceduta il 7 aprile 2017.
14. **Stefano De Carlo**, dece- duto il 12 aprile 2017.
15. **Anna Primon**, deceduta il 19 aprile 2017.
16. **Rinaldo Bortot**, decedu- to il 25 aprile 2017.
17. **Antonio Palazzin**, dece- duto il 19 maggio 2017.
18. **Giacomo De Biasio**, de- ceduto il 21 maggio 2017.
19. **Isabella Raimondi Moli- nari**, deceduta il 21 mag- gio 2017.
20. **Dino Priamo**, deceduto

il 20 giugno 2017.

21. **Natalino Micheletto**, de- ceduto il 28 giugno 2017.
22. **Don Francesco Soccol**, deceduto il 2 agosto 2017.
23. **Luciana Bertelle**, dece- duto il 3 agosto 2017.
24. **Renato Laresè Gortigo**, deceduto il 7 agosto 2017.
25. **Giovanna Pagliaro**, de- ceduto il 9 agosto 2017.
26. **Walter Zago**, deceduto il 14 agosto 2017.
27. **Giancarlo Triches**, de- ceduto il 16 settembre 2017.
28. **Bruno Deola**, deceduto il 3 ottobre 2017.
29. **Gianni Bottaro**, decedu- to il 18 ottobre 2017.
30. **Tiziano Tiazzoldi**, dece- duto il 23 ottobre 2017.
31. **Angela Belli**, deceduta il 23 ottobre 2017.
32. **Oriana Orlandi**, decedu- ta il 1° novembre 2017.
33. **Giustina Fiori**, deceduta il 12 novembre 2017.
34. **Primo Trivellato**, dece- duto il 19 novembre 2017.
35. **Giovanni Battista Za- dra**, deceduto il 5 dicem- bre 2017.

## Generosità

Chiarelli Francesca, in memoria dei genitori Mario e Annamaria; la famiglia in memoria di Luigi e Lucia Pellegrini; i familiari di Maria Antonia Pagani. In memoria di Tullio, Lina, Costantina Siragna -Pascon; Lea Chiarelli in memoria di Mariantonio Arrigoni; Andrea Miari Fulcis; Irene Antole in suffragio del marito Rinaldo Bortot; Tosate e Tosati di Don Sergio Manfroi. In memoria di Pellegrino e Anna Pellegrini. In memoria di Giorgio Pellegrini. In memoria di Chies Mario, la moglie e il figlio Dario. In memoria di Lucia e Luigi Pellegrini, la figlia; Famiglia Micheletto;

In memoria di Giorgio Pellegrini, la famiglia; Fran- co e Ada; Delacruz; Famiglia Somnavilla; Bampo; Buzzatti; in suffragio Luciana Bertelle; in suffragio Valter Zago: Claudio Adriana e Leonardo; Familiari Valter Zago; In suffragio Renato Laresè per lavori Cattedrale; ricordo di Ruggero Caenazzo, la figlia Franca; familiari Orlandi Liana; Famiglia Fortunato;

## LAVORI SUL TETTO DELLA CATTEDRALE

I lavori sul tetto della cattedrale si sono conclusi l'11 luglio 2017; ne parleremo nel prossimo numero.

